

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

GIOVEDÌ 12 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

INDI

INDI DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti di comitati ambientalisti.

L'audizione comincia alle 19.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti di comitati ambientalisti.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere da parte di tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione stessa, ovvero l'illecito nel campo dei rifiuti.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterranno opportuno, consentendolo noi della Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Preghevi i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare il loro nome all'inizio di ogni intervento.

Darei subito la parola al Comitato No Discarica di Misterbianco, in particolare a Giuseppina Calabrò.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Per la verità, siamo tutti e quattro rappresentanti di Comitati No Discarica, due del Comitato No Discarica di Misterbianco e due del Comitato No Discarica di Motta Sant'Anastasia. I due Comitati ormai lavorano in sinergia e sono diventati quasi un Comitato unico.

Lei ha detto che questo è un incontro libero, però vorremmo avere anche un'idea sui tempi. Purtroppo, essendo questa una vicenda molto articolata, ci sarebbero tanti punti da mettere sotto i riflettori, dunque avere un'indicazione che delimiti i tempi a disposizione ci aiuterebbe.

PRESIDENTE. Considerate che noi abbiamo già svolto altre audizioni. Abbiamo sentito la Procura e gli organi competenti, quindi vi pregherei di limitarvi alle cose che per voi sono più importanti. In seguito noi vi porremo qualche domanda e magari approfondiremo alcuni aspetti.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. La discarica che oggi si chiama «Valanghe d'inverno»...

PRESIDENTE. Scusate, se avete anche una relazione scritta potete consegnarcela e noi la mettiamo agli atti.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Voi sapete benissimo che questo pomeriggio è stato molto convulso, perché l'incontro era fissato per domani mattina, prima alle 9, poi alle 10.30. Io avevo preparato un piccolo dossier, con i documenti fondamentali, ma vengo direttamente da una riunione molto importante su una questione riguardante il comune. Inoltre, si era stabilito che fossimo solo due. Prima volevamo rifiutare l'incontro per stasera perché sconvolgeva tutto, poi siamo venuti, però a mani vuote.

PRESIDENTE. Va bene.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Posso lasciarle una lettera sintetica che avevamo mandato alla Prefettura in gennaio, riepilogando la vicenda e ponendo dei quesiti finali.

PRESIDENTE. Comunque lasciatecela. Se volete lasciarci una relazione, potrete sistemarla con cura nei prossimi giorni e noi la allegheremo agli atti.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Intanto lasciamo questa nota – ma abbiamo altro materiale – che comprende tutta la storia della discarica e le nostre richieste attuali, ed è stata predisposta a gennaio. Oggi l'abbiamo stampata in Prefettura perché, non essendo passata a casa, non ne avevo con me una copia. Possiamo lasciarla perché è pertinente come una relazione.

Inoltre, abbiamo portato (lo ha portato il dottor La Piana) un esposto che abbiamo fatto alla magistratura da poco tempo.

Abbiamo tanti altri materiali a cui accenneremo e siamo a disposizione perché – il dottor Bratti lo sa – il Comitato No Discarica di Misterbianco (parlo di Misterbianco ma, lo ripeto, ormai siamo insieme con Motta) ha sempre lavorato documentandosi, raccogliendo tutto ciò che veniva prodotto nelle istituzioni, in modo da conoscere e da poter fare passi ponderati. Dunque, abbiamo un grande archivio e mettiamo a vostra disposizione tutto ciò che vi può interessare.

Molto velocemente traccio un filo. La discarica è ubicata nel territorio di Motta, ma finora è più vicina a Misterbianco; è incuneata tra i due comuni, tanto che noi a Misterbianco diciamo scherzosamente che se andiamo alla villa possiamo buttare i sacchetti giù direttamente.

La discarica nasce negli anni Settanta e conosce peripezie terribili: accuse pesanti sui proprietari, che poi sono stati scagionati; crolli con fetori infiniti; chiusure da parte della regione. Tutto avviene nella provvisorietà, nell'emergenza.

Questa storia ha visto le comunità per venti anni fare battaglie, perché erano investite da fetori insopportabili, soprattutto in estate.

A gennaio del 2011 – mi pare, comunque ho una copia da consegnarvi – abbiamo raccolto le firme dei cittadini che denunciavano questi fetori insopportabili, che li rendevano reclusi in casa. Abbiamo raccolto migliaia di firme e le abbiamo portate in Prefettura, che le ha inoltrate, dando il via a un iter; peraltro, il ministero ha scritto e c'è tutto un carteggio.

Questa è una vicenda molto antica, che è andata via sempre per colpi di provvisorietà e di emergenza. Poi c'è stata una stagione in cui la regione aveva deciso per i grandi termovalorizzatori e qui si procedeva nell'emergenza. Poi è stata chiusa la stagione dei termovalorizzatori perché le associazioni ambientaliste si sono mobilitate ed è cominciata la stagione delle mega discariche. La mega discarica che doveva essere chiusa perché sempre illegittima – Cuffaro le aveva dato un riconoscimento temporale, ma era sempre illegittima, e tale era dichiarata da prefetti e via dicendo – diventa una delle mega discariche del territorio.

Un anno cruciale, come voi sapete meglio di noi, è il 2009, quando il Governo Lombardo alla vecchia discarica di Tiriti, che ancora aveva una grande capienza – non ho le carte e non voglio dire un numero sbagliato, ma aveva ancora una capienza bastevole per anni – concede un allargamento mostruoso, di 2 milioni 500 mila metri cubi, per la nuova discarica «Valanghe d'inverno», quella di cui parliamo ora.

Non si è potuto fare il ricorso al TAR perché fu pubblicato sulla *Gazzetta dello Sport* e, purtroppo, siccome pare che noi che invece difendiamo i territori non siamo sportivi, non lo abbiamo saputo.

Nel 2010 si seppe che c'era questo allargamento mostruoso ed immotivato. Dico immotivato perché la legislazione prevedeva che si potesse intervenire in questa direzione solo se non c'era ancora una capacità di abbancamento, che invece c'era. Si va, allora, a questa cosa.

Intanto, nel 2010 la stessa regione approva una legge che prevede che le discariche debbano trovarsi a cinque chilometri dall'abitato, mentre questa era a 500 metri, proprio sotto casa (come ho detto, il sacchetto poteva essere buttato direttamente!). Insomma, la vicenda incalza. Ci sono state manifestazioni.

Vi sono delle carte molto importanti che avrei voluto farvi vedere. Sicuramente tutto ciò che l'assessore Marino ha ammesso con la Commissione, cioè i documenti fondamentali voi li conoscete. Forse, nelle pieghe, alcune cose di nicchia che noi abbiamo seguito potrebbero esservi utili.

Noi abbiamo interpellato quello che in Sicilia sembra essere l'ambientalista più documentato, più presente, cioè il professor Angelini dell'Università di Palermo. Abbiamo portato tutta la nostra documentazione – di cui l'onorevole Bratti vide una parte tempo fa, ma poi è cresciuta – al professor Angelini, il quale ha prodotto un documento che vi manderemo, con richiesta di revoca o annullamento in autotutela. Viene riportata una serie di motivazioni, tra le quali, come già vi dicevo prima, che non c'era la necessità di farla, che c'erano fetori

insopportabili, che c'erano distanze inadeguate. Inoltre, nel documento si fa notare che il territorio era a rischio di frana, dove c'erano torrenti importanti, come il torrente Rosa.

Questo aspetto, dato che voi lavorate sul danno ambientale, a me non sembra irrilevante rispetto all'ubicazione che si dice ottimale della discarica. Questo elemento mi piacerebbe metterlo sotto i riflettori.

Voi sapete che in seguito sono stati fatti degli accertamenti e sono stati trovati degli sversamenti nel torrente Rosa. Sono state trovate anche pecore morte nel territorio, ma si è detto che questo non c'entrava. Comunque, c'è da capire che in questo territorio c'è stato un danno ambientale.

Noi abbiamo fatto interpellanze, la provincia... Insomma c'è stata veramente una battaglia articolata, ma molto composta. Noi abbiamo fatto manifestazioni, anche grandi, però sempre con una buona interlocuzione con le istituzioni, in cui continuiamo ad avere fiducia, e speriamo che sia una fiducia...

La provincia regionale a un certo punto comunica alla regione che c'è un sito disponibile nella zona del Calatino, dove l'ATO del tempo, la Calatambiente, dichiara di poter fare un abbancamento simile a quello che poi si sarebbe fatto su «Valanghe d'inverno».

La regione risponde picche e si continua con l'emergenza. Si predispose un piano rifiuti dove la nostra discarica diventa strategica, insieme ad altre discariche private. E intanto si procede nell'emergenza.

Questa vicenda del piano rifiuti è molto importante, perché poi questo piano rifiuti fu mandato addirittura senza VAS, cioè senza valutazione di impatto strategico, quindi è tornata, poi è stata rimandata, e io so – l'ho visto a Roma – che il ministero l'ha rimandata dicendo che non era tutto a posto neanche ora.

Ho fatto un piccolo *excursus* delle moltissime cose che potrei dire.

Ci sono stati gli arresti, ci sono state le denunce dell'assessore Marino, ci sono stati i decreti regionali di chiusura, insomma, la vicenda sembrava finita. Nelle comunità si sono fatte feste in piazza, aprendo lo spumante. Tra l'altro, tutti i medici di famiglia a Misterbianco avevano fatto un lavoro di monitoraggio e alla fine, in una relazione un po' ambigua, però firmata, si dice che la sensazione di un incremento di rischi alla tiroide e tumorali potrebbe avere... Questi documenti li abbiamo.

Insomma, c'è stato di tutto. Questa vicenda sembrava finita e invece, come voi sapete, arrivano rifiuti non trattati a tonnellate e continua il piano rifiuti. Non sappiamo che si sia messo mano a un nuovo piano rifiuti. Noi chiediamo chiusura vera e immediata della discarica.

I rifiuti sono stati gestiti in emergenza, noi lo diciamo da anni. Oggi i nostri ragazzi emigrano e vanno a lavorare all'estero? Ebbene, facciamo emigrare i rifiuti! Si trovi una soluzione, si individuino siti intermedi per gestire l'emergenza, immediatamente si metta mano a un piano rifiuti e si faccia la bonifica come si deve.

La bonifica della discarica di Tiriti ha al di sotto prodotti mai trattati; il ferro hanno cominciato a pretrattarlo nel 2012 (ricordo a memoria, poi vi manderemo il dato preciso). La discarica «Valanghe d'inverno» sta ricevendo tutto allo stato di natura.

Noi chiediamo, dunque, la bonifica subito della discarica di Tiriti, fatta con il controllo dell'anticorruzione e di tutto. Chiediamo una bonifica fatta ad alto livello.

Chiediamo la bonifica della nuova discarica «Valanghe d'inverno» e soluzioni che liberino i territori.

Ho cercato di tracciare velocemente un filo. I buchi della mia relazione saranno coperti dagli altri interventi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Sono Massimo La Piana del Comitato No Discarica di Misterbianco.

Sostanzialmente parliamo di una discarica illegale. Io l'ho portata, ma voi sicuramente avete agli atti la relazione finale della Commissione che è stata nominata dall'allora assessore regionale ai rifiuti...

PRESIDENTE. No, l'incontriamo domani.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Lo incontrate domani?

PRESIDENTE. Incontriamo domani la Commissione.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Perfetto. In questa relazione, sulle discariche private o meglio sull'iter autorizzativo per la concessione degli ampliamenti e delle autorizzazioni alle discariche private in Sicilia, sono stati riscontrati elementi gravissimi rispetto a difformità e criticità nell'iter di autorizzazione.

Addirittura sono state rilasciate autorizzazioni senza un sistema di controllo, senza l'obbligo della biostabilizzazione. Calcoliamo che questa autorizzazione di cui parliamo, cioè quella della discarica «Valanghe d'inverno» è avvenuta nel 2009. Già dal 2008 la normativa prevedeva l'obbligo di biostabilizzazione, ma non se n'è tenuto conto perché questa autorizzazione è stata spacciata come ampliamento, mentre di fatto – se avete fatto il sopralluogo lo avrete visto – si tratta di una nuova discarica di una capacità quattro volte superiore a quella precedente. Dunque, non può essere assolutamente chiamato ampliamento la costruzione di una nuova discarica con quattro vasche, quattro volte superiore alla precedente. Non si tratta di un ampliamento ma della costruzione di una nuova discarica.

A seguito di questa relazione dell'assessore Marino, la regione Sicilia ha emanato un decreto che nega alla Oikos, proprietaria dell'impianto, il rinnovo dell'autorizzazione e la obbliga a presentare un piano per la bonifica definitiva e la chiusura. Parliamo di luglio del 2014. Da luglio del 2014, quando l'assessorato regionale, a seguito di questi riscontri – lo ripeto, gravissimi – rispetto all'iter autorizzativo, ha emanato questo decreto, a oggi a «Valanghe d'inverno» si continua a scaricare. Non solo si continua a scaricare, ma in nome dell'emergenza – da allora sono state rilasciate dal Governo regionale diverse circolari emergenziali – l'abbancamento è aumentato a dismisura.

Se avete fatto il sopralluogo l'avete visto, il sito è tra due comuni, ma per chi non l'avesse visto basta andare su Google per vedere che si tratta di un cancro attorno al quale ci sono le due comunità. La discarica è visibilissima da qualsiasi cittadino. Al giorno d'oggi vi si scarica un sesto di tutti i rifiuti prodotti in Sicilia, cioè 1 milione 300 mila tonnellate.

Questa è la situazione attuale.

È un danno che le nostre comunità subiscono da trent'anni, laddove, in barba a ogni normativa, si è scaricato di tutto e di più. Se oggi vi è sembrato di trovare un'attività imprenditoriale ben strutturata e ben organizzata, dovete tenere conto anche di quello che è stato il passato: una discarica in passato commissariata per mafia, che adesso è commissariata dalla Prefettura sia per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Non voglio interromperla, ma sappiamo tutto.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. ...sia per quanto riguarda la gestione della discarica, perché c'è stato un parere di Raffaele Cantone, quindi la Prefettura giustamente ha commissariato questa discarica perché la proprietà è gravata

da un'inchiesta per corruzione, proprio nell'ambito del rilascio dell'autorizzazione per la discarica stessa.

Quindi, siamo di fronte a un contesto in cui si sommano corruzione, clientela, commistione con il potere politico e reati ambientali.

Quello che noi chiediamo fortemente è sostanzialmente un piano regionale dei rifiuti, che ovviamente non è una competenza dello Stato, ma rispetto a questo una pressione lo Stato la può esercitare. Chiediamo inoltre che, siccome ci sono leggi dello Stato che lo consentono – cito lo «sblocca Italia» – i rifiuti possano essere emergenzialmente portati lontani dal sito di «Valanghe d'inverno».

Non è possibile che comunità che per quarant'anni hanno subito gli effetti nocivi della presenza della discarica continuino ancora oggi, con una discarica che è illegale, a ricevere i rifiuti di mezza Sicilia. Rifiuti che, tra l'altro, non vengono pretrattati perché l'impianto dove avveniva il pretrattamento, cioè quello della Siculo Trasporti, ci risulta che sia fermo.

PRESIDENTE. No, funziona.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Allora su questo non sono aggiornato, ma le assicuro che per almeno due o tre mesi sono stati scaricati anche rifiuti...

Chiedo scusa per la foga, ma per noi è una questione...

STEFANO VIGNAROLI. Scusi se la interrompo. È sicuramente anomalo che a Catania arrivino la metà dei rifiuti di tutta la Sicilia, però a me risulta – ho fatto una domanda specifica al commissario – e abbiamo visto che, anche appoggiandosi alla Siculo Trasporti, attualmente in discarica arriva tutto pretrattato.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Per un lungo lasso di tempo è stato talquale. Era questa l'espressione.

STEFANO VIGNAROLI. Io ho fatto una domanda specifica al commissario, ma forse è stata interpretata male. Ho chiesto: posto che in quello vecchio, chiuso, è assodato che ci sia andato talquale, in questo nuovo sito (forse lui intendeva da quando è commissario?), cioè «Valanghe

d'inverno», da quando è partito è sempre andato rifiuto pretrattato? Il commissario mi ha risposto di sì.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Non è così. Manderemo la documentazione.

STEFANO VIGNAROLI. Perfetto. Però attualmente a noi risulta che venga pretrattato.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Sì.

PRESIDENTE. Scusate, la situazione è complicata, però è anche giusto che voi sappiate quali sono i nostri poteri. Noi vi ascoltiamo volentieri e acquisiamo agli atti, oltre al resoconto della giornata di oggi, tutto il materiale che ci darete, perché questo costituirà poi la base per una relazione che verrà fatta al Parlamento e che poi discuteremo in ambito parlamentare.

È chiaro, però, che noi siamo in questa fase una Commissione d'inchiesta, quindi stiamo cercando di aggiornare una situazione che era già oggetto di una relazione d'inchiesta del 2010. La stiamo appunto aggiornando, cercando di ricostruire ciò che è successo negli ultimi anni – la situazione, le cose che sono andate, le cose che non sono andate – collaborando anche con gli organismi inquirenti, perché i nostri primi interlocutori sono le magistrature.

È evidente che noi non abbiamo funzioni di governo, cioè non abbiamo il potere di dire alla regione o al Governo... Poi, nel ruolo di legislatori, possiamo eventualmente stimolare, attraverso il sindacato ispettivo, o suggerire dei processi o dei procedimenti, ma questo rientra nella fase in cui ognuno di noi parlamentare, essendo anche un legislatore, svolge un'altra funzione, che non è quella che oggi stiamo svolgendo qui. Deve essere chiaro.

Abbiamo raccolto le vostre richieste e le porteremo, da un punto di vista anche formale della relazione, nello spazio che ci sarà dato. Lo faremo presente nella nostra interlocuzione, riferendo che c'è anche questa voce, ma questo è ciò che noi facciamo.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Per noi questo è chiaro.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. È chiarissimo.

PRESIDENTE. Lo dico per evitare....

Noi non siamo né il Ministero dell'ambiente né tantomeno la regione Sicilia.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. È chiaro. Ovviamente ci appelliamo anche alla vostra funzione ispettiva, da questo punto di vista, per ribadire che in ogni caso...

PRESIDENTE. Quindi, ci interessa raccogliere quegli elementi che possono costituire per noi un oggetto di approfondimento o eventualmente di indagine da sottoporre a chi se ne occupa. Questo voglio dire per chiarezza.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Esattamente. In Sicilia, lo ripeto, per quel che ci riguarda si sta continuando a utilizzare una discarica illegale, nata da procedimenti gravati da accuse di corruzione che quindi, di fatto, secondo noi configurano un reato quasi quotidiano perpetrato ai danni delle nostre comunità.

È una discarica che si spaccia come ampliamento, ma 2 milioni e mezzo di metri cubi – non so se qualcuno di voi è abruzzese – è la stessa quantità di macerie prodotta dal terremoto dell'Aquila. È una quantità di rifiuti indefinibile, e si continua.

Tra l'altro, siccome nel decreto di diniego dell'autorizzazione e di chiusura definitiva si obbliga l'Oikos a farlo, questa, quando non era ancora in gestione commissariale, ha presentato un progetto che prevede la chiusura riempiendo tutta la prima vasca, una cosa assurda, mentre quel decreto prevedeva il ripristino dei luoghi, quindi prevedeva di bloccare il conferimento e di ripristinare i luoghi. Invece, la scelta che si è adottata da parte del privato, in qualche modo avvalorata anche dalla Regione Siciliana, è quella di riempire fino all'orlo tutta la prima vasca. Si parla di 240 mila metri cubi di rifiuti, quando la discarica doveva essere chiusa già da sei mesi.

Volevamo rendervi partecipi di quella che secondo noi è un'illegalità connessa al ciclo dei rifiuti che si continua a perpetrare ancora oggi, quotidianamente, mentre noi parliamo.

STEFANO VIGNAROLI. Apprendo ora da voi che la discarica di Tiritì potenzialmente poteva continuare, cioè non era satura.

_____. *(fuori microfono)* Quando è stata rilasciata l'autorizzazione.

STEFANO VIGNAROLI. Secondo i vostri approfondimenti, perché è stato deciso di non continuare, invece, con quella discarica?

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Noi diamo un giudizio politico su questa vicenda dell'emergenza e dei provvedimenti. C'è stata una strategia sulle mega discariche e si è buttato un sasso che poi è andato avanti.

Però il fatto è questo e lo potremo documentare, come documenteremo che per un periodo i rifiuti erano tali e quali.

DANILO FESTA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. Sono Danilo Festa, del Comitato No Discarica di Motta Sant'Anastasia. Vorrei fare un breve intervento per aggiungere qualcosa di nuovo rispetto a quello che hanno detto i colleghi.

Riguardo alla domanda dell'onorevole Vignaroli, vorrei ricordare che la legge regionale che porta i limiti di distanza a cinque chilometri è la legge n. 9 del 2010, mentre l'iter dell'autorizzazione che portò all'ampliamento – ma poi si trattò di un vero e proprio nuovo sito – iniziò nel 2009. Probabilmente, dunque, anticiparono l'uscita della legge. Questa è la beffa che non ci consentì neanche di ricorrere in altre sedi, al TAR, per annullare...

Vorrei trattare l'argomento anche sotto un altro aspetto, che forse può essere anche più interessante. La discarica di Tiriti e di «Valanghe d'inverno» oggi è una discarica che provoca innumerevoli danni. Il primo, che sembra forse il più banale, ma per i cittadini non lo è, è la puzza, il fatto che arrivi questo odore sgradevole in varie ore della giornata.

Un altro elemento di danno è quello ambientale. Noi avevamo delle colline bellissime, che tra l'altro buona parte degli amministratori che purtroppo sono stati sempre all'opposizione volevano rendere parco naturale. È una zona importante della nostra provincia dal punto di vista naturalistico che oggi è completamente distrutta, devastata, spianata. Non esiste più nulla di salvabile da questo punto di vista.

Un altro danno che questa discarica ha provocato nel corso degli anni alle nostre comunità è un danno dal punto di vista sociale. Esiste un vero e proprio caso di «parentopoli» diffuso. Tutti i sindaci del comune di Motta Sant'Anastasia hanno parenti che lavorano in discarica. A questo sono seguite omissioni da parte degli amministratori.

STEFANO VIGNAROLI. Tutti i sindaci?

DANILO FESTA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. Nelle ultime tre legislature ci sono stati sindaci, compreso l'attuale, che hanno avuto parenti con incarichi dirigenziali all'interno della discarica. A questo sono seguite omissioni.

Ci sono stati deputati che hanno fatto la campagna elettorale in discarica, pubblicamente, quindi sono cose accertabili. Questo ha tagliato le gambe ai comitati, perché oltre a lottare contro l'imprenditore, magari assetato di denaro, hanno dovuto lottare anche contro una classe dirigente che in qualche modo andava a braccetto con l'imprenditore del territorio.

Domenica c'è stata – non so se avete avuto modo di guardarla – una trasmissione su RaiTre, *Presa diretta*, dove hanno dedicato qualche minuto alla nostra discarica. Nel corso di quella trasmissione, il giornalista Danilo Procaccianti rivolge al padre del proprietario – il proprietario è in galera, o comunque agli arresti domiciliari – Salvatore Proto una domanda.

Salvatore Proto....

STEFANO VIGNAROLI. Era in macchina, vero?

DANILO FESTA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. Sì, era in macchina. Salvatore Proto risponde in maniera disarmante che «tutti i mottesesi vanno a cercare soldi» da lui.

Innanzitutto generalizzare è assurdo, perché chi va lì a cercare soldi forse è la parte peggiore, non sono tutti i mottesesi. Però questo è riscontrabile, perché in effetti molti amministratori locali di Motta ma anche di Misterbianco hanno casi di parenti stretti che ricoprono incarichi dirigenziali in discarica.

Voi oggi avrete fatto il sopralluogo e avrete trovato, penso, una situazione normale.

PRESIDENTE. Meno peggio di tante altre situazioni che ci sono in giro...

DANILO FESTA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. Ci sono stato, anche perché sono anche consigliere comunale a Motta e lì abbiamo tenuto alcune sedute di Commissioni consiliari. Fanno trovare sempre i tavoli apparecchiati, lo so benissimo.

Però la gestione attuale è una gestione commissariale, quindi sicuramente sarà trasparente.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Non c'erano tavoli apparecchiati, preciso.

DANILO FESTA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. È un modo di dire, chiaramente.

Attualmente, dicevo, c'è una gestione commissariale, quindi sicuramente sarà efficiente e trasparente, non lo mettiamo in dubbio. Quello su cui, però, vogliamo puntare l'attenzione è la vecchia gestione, quella privata.

Negli anni Novanta c'è stata un'inchiesta chiamata «Saigon», che è il nomignolo con cui gli americani chiamano la base di Sigonella. Nel corso di quell'inchiesta emerse che gli americani sversavano rifiuti militari a Tiriti; uscì fuori anche che le ASL di Catania sversarono rifiuti sanitari, quando direttore era un senatore di allora vicino alla proprietà della discarica.

Questo è un aspetto su cui soffermarsi: la commistione tra politica e imprenditoria dei rifiuti. Proto – e l'Oikos – è il primo contribuente in Sicilia e ha un potere economico molto forte.

SANTO GIOVANNI GULISANO, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. Sono Santo Gulisano del Comitato No Discarica di Motta Sant'Anastasia. Rispetto a quanto hanno detto coloro che mi hanno preceduto, vorrei aggiungere alcuni elementi. C'è come una mano nera che lavora e decide su quello che deve avvenire nel nostro territorio.

Relativamente alla questione dell'ampliamento della discarica, che si poté fare solo perché qualcuno nel Piano regolatore di Motta introdusse, vicino alla discarica dei rifiuti solidi urbani, la possibilità di aprire una discarica inerti di una dimensione incredibile. Come se noi dovessimo demolire per due volte l'abitato di Motta e buttarlo in quelle vasche. Grazie a questo si fece nottetempo un cambio di destinazione d'uso da discarica inerti a discarica rifiuti solidi urbani e il giochino fu completato.

Quando si fece quel Piano regolatore chi ha inserito un territorio così vasto, all'interno del nostro comune, come discarica inerti?

Tra l'altro, parliamo di luoghi che potevano essere accessibili solo attraverso la vecchia discarica, poiché non c'erano strade e nessuna possibilità di accesso a quei luoghi. Quindi, già nella programmazione urbanistica c'era la volontà di fare questo giochino delle tre carte.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. La variante da inerti a rifiuti solidi urbani non passò dal consiglio comunale che ne aveva competenza.

SANTO GIOVANNI GULISANO, *Rappresentante del Comitato No Discarica Motta Sant'Anastasia*. Cioè il consiglio comunale di Motta. Danilo Festa ha denunciato questa commistione fra politici e proprietari della discarica, ma io vorrei sottolineare un altro aspetto, cioè l'apporto da parte della *intelligenza* locale, ad esempio l'Università di Catania. Ebbene, all'interno della Oikos si possono tranquillamente riscontrare o parenti dei professori universitari che fanno le relazioni per la discarica o comunque pupilli di questi baroni dell'università. Questa è una cosa allucinante.

Ugualmente, lavorano all'interno della discarica anche i figli dei funzionari che sono stati buttati fuori anche dal comune di Catania dall'inchiesta sugli appalti, sempre con l'Oikos, e naturalmente, portando il cognome del padre, è più difficile rintracciarli.

Questa è una piovra che con i suoi tentacoli, con i soldi, riesce ad arrivare a qualsiasi livello, sia a livello politico sia a livello tecnico-scientifico da parte di chi dovrebbe relazionare non in funzione dell'iPad che riceve in regalo a Natale. È una notizia facilmente riscontrabile: la Oikos, nel Natale del 2013, ha acquistato nell'Apple Store del Centro Sicilia di Catania più di 100 mila euro di doni da distribuire. Credo che sia una notizia facilmente riscontrabile.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Vorrei aggiungere che, tra l'altro – questo è un aspetto che può riguardare la vostra attività di parlamentari, non so se l'oggetto specifico della Commissione – noi abbiamo vissuto nel nostro territorio una situazione di conflitto di interessi oggettivo, perché la società Oikos è una società proprietaria della discarica ma è anche una società che si occupa di raccolta e gestione di tutto il ciclo dei rifiuti. Pertanto, nelle nostre comunità, Motta e Misterbianco, per anni la Oikos ha gestito la raccolta e contestualmente la discarica, con un conflitto di interessi oggettivo, quindi, tra chi doveva fare la raccolta differenziata però in qualche modo guadagnava dal conferimento in discarica. Una situazione insostenibile...

STEFANO VIGNAROLI. Anche attualmente gestisce...?

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. A Misterbianco attualmente no e a Motta credo ci sia la nuova società, ma per cinque o sei anni la situazione è stata questa. Dunque, anche dal punto di vista del cittadino che deve fare la differenziata, vede che chi fa la differenziata è in qualche modo oggettivamente interessato a guadagnare dal conferimento in discarica. Insomma, è una situazione a cui il legislatore dovrebbe mettere mano e so che ci sono delle proposte di legge anche di iniziativa dei cittadini.

Infine, sicuramente voi sentirete l'ex assessore Marino...

PRESIDENTE. L'abbiamo già sentito.

MASSIMO LA PIANA, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Chiedo scusa. Vorrei comunque lasciare agli atti la relazione della Commissione dell'assessore Marino, insieme a un esposto che abbiamo fatto alla Procura della Repubblica di Catania che riassume tutte le tappe che la professoressa Calabrò ha in qualche modo tentato di sintetizzare. Trattandosi però di dieci anni di battaglie legali e non solo, vorremmo lasciare agli atti di questa riunione questi due documenti.

GIUSEPPINA CALABRÒ, *Rappresentante del Comitato No Discarica Misterbianco*. Vorrei fare una considerazione, un po' rispondendo ancora a quella domanda. La vicenda della discarica di Misterbianco e Motta incuneata tra i due comuni sembrerebbe una vicenda locale, ed è invece il nodo di un sistema di potere in Sicilia. Se voi guardate – so che andrete a Palermo – la discarica di Siculiana noterete che sono sempre le stesse dinamiche, sempre uno stesso disegno, dove c'è stata una fase 1, una fase 2, una fase 3.

Noi abbiamo molto lavorato con la Commissione dell'onorevole Marino, gli abbiamo dato molti materiali e siamo disponibili. Vi preghiamo, nell'ambito delle vostre competenze, di sentire questo grido di comunità, dove una di noi, una signora meravigliosa, semplice, racconta che la figlia, quando si affaccia dice: «mamma, siamo agli arresti domiciliari».

C'è questo grido, piccolo, di un impatto e c'è invece un nodo politico perverso, tremendo, che è una questione italiana.

Noi ci siamo rivolti anche alla Comunità europea, che ha accolto il nostro esposto. Ci siamo rivolti alla magistratura. Stiamo lavorando, vogliamo avere fiducia nelle istituzioni, ma i passi sono lenti. Bisogna essere un po' più veloci.

Vi ringraziamo molto.

PRESIDENTE. Siamo noi che ringraziamo voi per le informazioni. Qualche avvisaglia l'abbiamo avuta prima e qualche idea ce la stiamo facendo. Dopodiché, il nostro compito è quello di cercare di evidenziare alcuni fenomeni in maniera più organica rispetto a quello che una lettura poco attenta di chi non è del posto potrebbe fare.

Sicuramente ci faremo carico di questi documenti e delle vostre considerazioni anche nel prossimo lavoro che ci aspetta. Contiamo, nel corso di qualche mese, di concludere il nostro lavoro, sperando però che in questi mesi qualcosa succeda anche qui.

La situazione che abbiamo sotto osservazione è che, per mille motivi, ormai la regione è in uno stato di emergenza di fatto. Che poi lo stato d'emergenza sia dato o non dato, come sapete per avere lo stato di emergenza è necessaria una richiesta del Presidente della regione al Governo, ma di fatto i rifiuti continuano a essere prodotti. C'è questo disegno che avete ricordato dell'ampliamento di queste grandi discariche, con una discussione molto forte in atto. Ci sono delle possibilità nuove che apre la legislazione sicuramente per portar fuori, come voi avete detto, i rifiuti in una fase di emergenza. È una legislazione molto discussa, su cui diverse forze politiche si sono confrontate anche molto aspramente a livello nazionale, che non è ancora completata perché mancano comunque dei decreti ministeriali attuativi, di ricognizione. Non ha ancora un seguito quell'articolo 35 famoso a cui voi credo vi stiate appellando in una situazione di grande difficoltà ed emergenza.

Poi, lo ripeto, ci sono delle scelte strategiche decisionali che non passano sicuramente dai nostri tavoli. Noi possiamo stimolare, possiamo stare sul pezzo, possiamo mettere in evidenza alcune questioni, possiamo tenere viva una situazione e in questo mese, essendo in giro per la Sicilia, proveremo a farlo. Ma tante questioni, ripeto, non dipendono da noi.

Vi chiedo di inviarci il materiale che avete a disposizione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.55.